

## IL FUNERALE



CARITAS

### **Duomo gremito per l'addio a don Davide «Eri un dono»**

«Grazie don Davide, sei stato un dono grande». In un Duomo gremito il vescovo Tomasi ha concluso così l'omelia al funerale di don Davide Schiavon, direttore della Caritas morto a 54 anni.

**PASSERINI / PAGINA 19**

## La Chiesa trevigiana colpita al cuore

Cerimonia solenne e toccante celebrata dal vescovo Tomasi. La processione finale dei 250 sacerdoti e le note delle percussioni africane

# «Don Davide, grazie: sei stato un dono grande» Duomo gremito per l'addio al direttore Caritas

### L'ADDIO

«**G**razie, don Davide, sei stato un dono grande». In un Duomo strapieno – 1.300 persone – il vescovo Michele Tomasi conclude così l'omelia nell'estremo saluto a don Davide Schiavon, direttore della Caritas Tarvisina, stroncato da un infarto a soli 54 anni.

Una cerimonia solenne e toccante, con 250 preti della Diocesi a gremire presbiterio e coro, ed i vescovi Corrado Pizzolo (Vittorio Veneto), e Giuliano Brugnotto (Vicenza) a celebrare. Nelle prime file i familiari di don Davide, con mamma e fratello omaggiati da Tomasi, e le autorità: il prefetto Sidoti, il presidente della Provincia, Marcon, i sindaci Conte (Treviso) e Teso (San Donà, dov'è nato e cresciuto don Davide), il direttore dell'Ulss2 Benazzi, i sindaci Roma, presidente della conferenza Ulss 2 e Bonesso (Trevignano), assessori e consiglieri di Treviso, altri comuni della Marca e di Piombino Dese, dove don Davide è stato a lungo parroco a Levada e Torreselle. È in Cattedrale la Chiesa trevigiana, i responsabili delle Caritas parrocchiali ma anche di Belgrado e del Mali, la "sua squadra" di operatori e volontari Caritas, alcuni ex migranti, cattolici o musulmani. Significativo che l'imponente processione dei preti dietro il feretro, alla fine, sia accompagnata dalle percussioni africane della comunità che fa capo a don Jean Baptiste, prete a San Trovaso. E che Tomasi, dopo aver ringraziato le autorità per i mille messaggi, si rivolga «agli amici di altre fedi», con cui don Davide «era in relazioni positive».

Il vangelo di Matteo («Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e



1



2



3

1) Duomo gremito con la partecipazione di 1.300 persone a funerale di don Davide Schiavon, il direttore della Caritas Tarvisina stroncato da un infarto a 54 anni. Nei primi banchi le autorità e i familiari; 2) alla cerimonia hanno partecipato tantissime persone che avevano conosciuto l'impegno di don Davide; 3) l'ultimo saluto dei sacerdoti

mi avete accolto...») è stato poi il leit-motiv dell'omelia.

«Nessuno potrà mai dimenticare il tratto della sua persona, la sua delicatezza e forza allo stesso tempo, la sua capacità apparentemente lieve, ma coraggiosa, di spendersi senza risparmio e senza calcolo per sé. Troppo, pareva a volte: ma era così, e cambiarlo sarebbe stato come cambiare il suo respiro, o la qualità della sua fede - ha detto il vescovo, «Tanti da lui hanno imparato a vivere il Vangelo. E tanti fatti concreti di

Vangelo, resi possibili nella nostra Chiesa, portano il segno della sua persona, della sua lucida ed intelligente passione, del suo dono di vita».

E infine, le parole dello stesso don Davide, dal bilancio sociale 2022 di Caritas, ispirate a San Tommaso: «La verità di una vita fragile, ma amata, traccia il sentiero di una libertà che non conosce confini. L'amore vero rende liberi, amarci per quello che siamo e accogliere l'altro nella sua verità è uscire definitivamente dal ter-

reno paludoso di ambiguità e compromessi: ciò ci rende profondamente liberi», cita Tomasi leggendo don Davide, «La libertà non è fare quello che si vuole, ma è vivere quel che si è. Siamo chiamati a scoprire la nostra verità, creature fragili e ferite, ma dinanzi a Dio con la dignità di un prodigio. Il nostro volto, la nostra storia è unica e ognuno ha qualcosa di meraviglioso da lasciare in eredità agli altri». Il suo testamento spirituale. —

ANDREA PASSERINI

### L'IMMIGRATO

## «Un grande, prego per lui; lo sento anche musulmano»

Sul feretro, evangelionario e stola bianca. Alla fine, la processione dei sacerdoti, e l'omaggio di amici, di chi ha lavorato con lui, di decine di migranti ora integrati. Fra chi prega a lungo Ibrahim, 56 anni, di

Ceggia: «L'ho conosciuto a Martellago, ero arrivato lì nel 2000, mi ha subito aiutato in tanti gli dobbiamo tutto», dice, «Una persona splendida, oltre all'aiuto concreto condivideva, ci sosteneva e voleva che trovassimo lavoro e dignità. Così come apriva laboratori artigianali in Africa, perché non migrassimo più. Sono musulmano, e penso lo fosse un po' anche lui: sto pregando con le parole che userei per i miei genitori o un mio familiare». — (a.p.)

### SABATO ALLE 10

## I funerali di mons. Magnani officiati dal patriarca Moraglia

Il rito solenne in Cattedrale trasmesso anche in diretta sul canale Youtube della Diocesi. Salma esposta agli Oblati fino a venerdì

«E per la prima volta non saluto il nostro vescovo emerito mons. Paolo, che ci ha lasciato in questi giorni...».

Il vescovo Michele Tomasi, nel corso della cerimonia di ieri mattina, non ha man-

cato di ricordare con palpabile emozione la scomparsa di uno dei suoi predecessori, avvenuta domenica 5 novembre nella canonica della parrocchia di Sant'Agnese, in borgo Cavour, dove aveva scelto di risiedere.

Lo ha fatto mentre ringraziava i vescovi che avevano espresso il cordoglio per la scomparsa di don Davide Schiavon. Da quelli presenti – Pizzolo e Brugnotto-

ad altri trevigiani come monsignor Adriano Cevolotto, presule a Piacenza, don Daniel (già vescovo di Chioggia), all'arcivescovo Redaelli, presule a Gorizia e presidente di Caritas Italiana, fino al vicario in Anatolia. I funerali del vescovo emerito si terranno sabato 11 novembre alle 10, in Cattedrale di Treviso.

La celebrazione sarà presieduta dal patriarca di Ve-



Un primo piano del vescovo emerito mons. Magnani

nezia, monsignor Francesco Moraglia, e il funerale sarà trasmesso integralmente, in diretta streaming, sul canale YouTube della diocesi di Treviso.

Fino a venerdì la salma sarà esposta nella chiesa degli Oblati, sotto il cavalcavia della stazione. Innumerevoli gli attestati di cordoglio che stanno giungendo in queste ore al vescovo e al fedelissimo segretario di mons. Magnani, don Bernardo. Per la Diocesi, in poche ore, due colpi al cuore, per la morte di due figure che hanno segnato la Chiesa trevigiana. Accomunati dal forte segno dell'accoglienza dell'integrazione, del sostegno agli ultimi e ai fragili. —

---

## **Il funerale**

# In mille per don Davide «Sei stato un dono»

Il grazie commosso pronunciato dal vescovo Michele Tomasi davanti a più di 1.200 persone. La bara di legno chiaro, con sopra una stola bianca e il Vangelo, che esce dal duomo passando accanto a oltre 200 sacerdoti concelebranti, accompagnata da un lungo applauso e dal suono dei bonghi africani. E, sul sagrato, le silenziose preghiere di alcuni musulmani recitate davanti al feretro.

**Favaro a pagina VI**



IL DUOMO GREMITO Il vescovo Tomasi ha celebrato ieri a Treviso il funerale di don Davide Schiavon, direttore della Caritas, mancato improvvisamente la scorsa settimana a seguito di un malore (N.T./DE.SENA)

## LA CELEBRAZIONE

TREVISO Il grazie commosso pronunciato dal vescovo Michele Tomasi davanti a più di 1.200 persone. La bara di legno chiaro, con sopra una stola bianca e il Vangelo, che esce dal duomo passando accanto a oltre 200 sacerdoti concelebranti, accompagnata da un lungo applauso e dal suono dei bonghi africani. E, sul sagrato, le silenziose preghiere di alcuni musulmani recitate davanti al feretro. È stato dato così l'ultimo saluto a don Davide Schiavon, il prete degli ultimi, direttore della Caritas di Treviso, mancato improvvisamente mercoledì scorso a 54 anni. «Da lui abbiamo imparato che si può stare nelle contraddizioni della vita, accanto a e servizio degli ultimi e dei poveri, mantenendo l'esigenza alta di una presenza senza compromessi, di un coinvolgimento senza ideologie, ma profondamente evangelico, e di uno sguardo sul mondo - ha detto Tomasi - per questo tuo sguardo, per il dono grande che sei stato, per tutta la tua vita: grazie, don Davide».

## IL TESTAMENTO SPIRITUALE

Il vescovo ha anche citato alcune parole dello stesso don Davide: «Amandoci per quello che siamo, usciamo definitivamente dal terreno paludoso delle ambiguità e dei compromessi. La libertà non è fare quello che si vuole, ma vivere quello che si è». Un passaggio che oggi suona come un testamento spirituale. Nei 15 anni alla guida della Car-

# Don Davide, il testamento spirituale «Amiamoci per quello che siamo»

► Il funerale del direttore della Caritas celebrato da Monsignor Tomasi davanti a 1200 persone ► Il vescovo cita le sue parole: «La libertà non è fare quello che si vuole, ma vivere quello che si è»



IL SORRISO Don Davide Schiavon

tas, don Davide si è impegnato sui molti fronti. Dal primo sportello per il micro-credito nel 2008 al sostegno alle persone povere, fino al grande lavoro per l'accoglienza dei senza dimora e dei migranti, sia in modo diffuso che nella Casa della Carità di via Venier. Senza dimenticare la cooperazione internazionale tra il Mali, il Senegal, la Serbia, il Medio Oriente. Un'attività instancabile che ha anche permesso lo sviluppo di un'eccezionale dialogo interreligioso. «Tanti "fatti concreti di Vangelo", resi possibili nella nostra Chiesa di Treviso, portano il segno della sua persona, della sua lucida e intelligente passio-

**FUORI DALLA CHIESA  
IL SALUTO DEI MIGRANTI  
LA PREGHIERA MUSULMANA  
DI IBRAHIM: «IL TUO AIUTO  
ERA DISINTERESSATO, PER  
NOI ERI COME UN FRATELLO»**

ne, del suono dono di vita - sono state le parole del vescovo - il giudizio, per una volta, nel caso di don Davide mi sembra proprio assicurato».

## IL CORDOGLIO

Tomasi ha presieduto la celebrazione assieme ai vescovi originari di Treviso, Corrado Pizzoli e Giuliano Brugnotto. All'inizio ha ricordato il vescovo emerito Paolo Magnani, morto domenica a 96 anni: «Ora si staranno incontrando e raccontando tante cose». In prima fila c'erano la mamma e il fratello di don Davide: Gina e Denis. E poi il prefetto Angelo Sidoti; il sindaco di Treviso, Mario Conte, assieme a buona parte del consiglio comunale; Stefano Marcon, presidente della Provincia; Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl; Alberto Teso, sindaco di San Donà di Piave, città di origine di don Davide, dove adesso riposa; Franco Bonesso, sindaco di Trevignano; Paola Roma, sindaco di Ponte di Piave e presidente

della conferenza dei sindaci dell'Usl; assessori e consiglieri di Piombino Dese (don Davide era stato parroco a Torreselle e Levada). Non è poi mancato Abdullah Khezraji, riferimento dell'associazione Hilal, a sua volta impegnata nell'accoglienza. Più i messaggi inviati da Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia, presidente della Caritas italiana, dai vescovi Adriano Cevolotto, Andrea Bruno Mazzocato, Angelo Daniel; monsignor Bottari; padre Agostino; il vicario apostolico dell'Anatolia, don Paolo Bizzeiti. Così come le condoglianze mandate dal governatore Luca Zaia. Fino alla presenza della grande famiglia della Caritas, rappresentata in duomo da referenti arrivati da tutta Italia, i giovani delle parrocchie di San Pio X e Santa Maria del Rovere e i molti migranti che in questi anni proprio grazie a don Davide hanno trovato una porta aperta. Sono stati loro che hanno accompagnato l'uscita del feretro facendo risuonare i bon-

ghi. E qui, tra gli altri, si è avvicinato anche Ibrahim, 56enne senegalese residente a Ceggia, che aveva conosciuto don Davide oltre vent'anni fa a Martellago. Ha messo una mano sul feretro e ha recitato una preghiera musulmana. «Don Davide ha sempre aiutato tutti in modo disinteressato - dice - ha fatto tanto. Per noi è come se fosse stato musulmano. Ho pregato per un nostro fratello». Proprio tra pochi mesi don Davide avrebbe dovuto andare in Senegal, dove aveva già dato una mano per reperire materiale per saldatori. Non sarà più possibile. Ma il testimone non andrà perso. «Non dimenticheremo il cammino intrapreso assieme a don Davide - conclude il vescovo Tomasi - nessuno potrà mai dimenticare la sua capacità di spendersi senza risparmio e senza calcolo per sé. Troppo, pareva a volte; ma era così, e cambiarlo sarebbe stato come cambiare il suo respiro».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il patriarca Moraglia per l'addio a monsignor Magnani

## IL LUTTO

TREVISO Treviso ha vissuto ieri mattina il partecipato, commosso saluto a don Davide Schiavon, direttore della Caritas tarvisina, e si prepara a un nuovo abbraccio corale, quello a monsignor Paolo Magnani, vescovo emerito, morto domenica a 96 anni. La cerimonia funebre per monsignor Magnani, alla guida della Diocesi dal 1989 al 2003, è stata fissata nel tardo pomeriggio di ieri: sarà celebrata sabato mattina alle 10 in Duomo e sarà presieduta dal patriarca di Venezia monsignor Francesco Moraglia. Per consentire a più persone possibili di "partecipare" all'ultimo saluto, il funerale sa-

rà trasmesso in diretta streaming sul canale Youtube della Diocesi di Treviso. Il vescovo emerito si è spento sul suo letto in parrocchia a Sant'Agnese, dove viveva da vent'anni e dove per i fedeli era diventato, di fatto, una persona di famiglia. La parrocchia in cui ha scelto di vivere e dedicare i suoi ultimi anni quasi come un semplice sacerdote.

## LA CITTA'

Nel 1988, Treviso si trovava di fronte all'incognita di un nuovo vescovo dopo che il precedente era dimesso per raggiunti limiti di età. Raccontava Vittorio Pavan, allora sindaco di Treviso, che, forse per non essere avventati di fronte alla nuova



VESCOVO EMERITO Monsignor Paolo Magnani, vescovo emerito di Treviso: i funerali sabato mattina al Duomo

prassi, in Curia le bocche erano rigorosamente cucite. Il primo cittadino si recò dunque personalmente in Vescovado per sapere qualcosa, ma senza esito. Ad un sacerdote amico, incontrato in corridoio, confidò la sua incredulità di fronte a tanto rigoroso silenzio, sottolineando che sicuramente la nomina era già stata fatta. Il prelo, sottovoce, ripeté due volte: «Allora eleviamo... Lodi... al Signore!». Politico navigato, Pavan capi che sarebbe arrivato a Treviso il vescovo della cittadina lombarda.

## GRANDE STUDIOIO

Da lì ebbe inizio la "storia trevigiana" di monsignor Magnani. Un vescovo che - solo apparentemente - sembrava non ave-

re quella bonomia del clero vicentino a cui la Marca era abituata. Dalle sue omelie emergeva il suo alto livello di studioso, Seguirono Tangentopoli, il crollo della Dc, l'onda leghista. Memorabili furono le frizioni con lo sceriffo Giancarlo Gentilini, di fronte alla diversità di vedute sull'accoglienza degli immigrati. Infine, quando tutti davano per scontato il suo ritorno in Lombardia, scelse infatti di rimanere a Treviso, ritirandosi a Sant'Agnese insieme al suo ultimo segretario, don Bernardo, divenuto parroco. Ha coronato un sogno che forse è di molti vescovi: per quanto possibile, morire da semplice prete.

Lina Paronetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Folla in chiesa per l'addio a don Davide, il prete degli ultimi

**SAN DONA**

Il grazie commosso pronunziato dal vescovo Michele Tomasi davanti a più di 1.200 persone in Duomo a Treviso. La bara di legno chiaro, con sopra una stoffa bianca e il Vangelo, che esce dal duomo passando accanto a oltre 200 sacerdoti concelebranti, accompagnata da un lungo applauso e dal suono dei bonghi africani. E, sul sagrato, le silenziose preghiere di alcuni musulmani recitate davanti al feretro. È stato dato così l'ultimo saluto a don Davide Schiavon, il prete degli ultimi, direttore della Caritas di Treviso, mancato improvvisamente mercoledì scorso a 54 anni. «Da lui abbiamo imparato che si può stare nelle contraddizioni della vita, accanto a un servizio degli ultimi e dei poveri, mantenendo l'esigenza alta di una presenza senza compro-

messi, di un coinvolgimento senza ideologie, ma profondamente evangelico, e di uno sguardo sul mondo - ha detto Tomasi - per questo tuo sguardo, per il dono grande che sei stato, per tutta la tua vita: grazie, don Davide».

Il vescovo ha anche citato alcune parole dello stesso don Davide: «Amandoci per quello che siamo, usciamo definitivamente dal terreno paludoso delle ambiguità e dei compromessi. La libertà non è fare quello che si vuole, ma vivere quello che si

è». Un passaggio che oggi suona come un testamento spirituale. Nei 15 anni alla guida della Caritas, don Davide si è impegnato sui molti fronti.

Tomasi ha presieduto la celebrazione assieme ai vescovi originari di Treviso, Corrado Pizzolo e Giuliano Brugnotto. In prima fila c'erano la mamma e il fratello di don Davide; Gina e Denis. E poi il prefetto Angelo Sidoti; il sindaco di Treviso, Mario Conte, assieme a buona parte del consiglio comunale; Stefano Marcon, presidente della Provincia; Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usi; Alberto Teso, sindaco di San Donà di Piave, città di origine di don Davide, dove adesso riposa; Franco Bonesso, sindaco di Trevignano; Paola Roma, sindaco di Ponte di Piave e presidente della conferenza dei sindaci dell'Usi; assessori e consiglieri di Piombino Dese (don Davide



**IL VESCOVO HA LETTO  
LE SUE PAROLE:  
«BASTA COMPROMESSI  
E AMBIGUITÀ,  
LA LIBERTÀ È VIVERE  
QUELLO CHE SI È»**

era stato parroco a Torreselle e Levada). Non è poi mancato Abdallah Khezraji, riferimento dell'associazione Hilal, a sua volta impegnata nell'accoglienza. Fino alla presenza della grande famiglia della Caritas, rappresentata in duomo da referenti arrivati da tutta Italia, i giovani delle parrocchie di San Pio X e Santa Maria del Rovere e i molti migranti che in questi anni proprio grazie a don Davide hanno trovato una porta aperta. Sono stati loro che hanno accompagnato l'uscita del feretro facendo risuonare i bonghi. E qui, tra gli altri, si è avvicinato anche Ibrahim, 56enne senegalese residente a Ceggia, che aveva conosciuto don Davide oltre vent'anni fa a Martellago. «Don Davide ha sempre aiutato tutti in modo disinteressato - dice - ha fatto tanto. Per noi è come se fosse stato musulmano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# In migliaia per l'addio a don Davide

Ieri in duomo l'ultimo saluto al direttore della Caritas tarvisina morto a 54 anni

**TREVISO** Oltre cento sacerdoti ai due lati della navata centrale per dare l'ultimo saluto al feretro di don Davide Schiavon mentre lasciava tra gli applausi il Duomo di Treviso. E' uno dei momenti più toccanti del funerale per il direttore della Caritas tarvisina, morto il giorno di Ognissanti a soli 54 anni. Ieri mattina, in un duomo che conteneva a fatica le oltre mille persone, il vescovo Tomasi ha definito don Davide «un dono che non si potrà dimenticare»

a pagina **8 Dal Forno**

IL PARTITO DI GOVERNO



Segretario regionale Luca De Carlo

## Fratelli d'Italia, congressi al via: candidato unico in due province

Fratelli d'Italia si è posta l'obiettivo di concludere i congressi provinciali entro il 3 dicembre. Si comincia domenica da Venezia.

a pagina **3 Zambon**

Treviso

treviso@corriereveneto.it

## NUMERI UTILI

Comune 04226581  
Provincia 04226565

Prefettura 0422592411  
Questura 0422248111  
Polizia Stradale 0422296111  
Polizia Municipale 0422658360

Guardia Medica 0422405100  
Ospedale Ca Foncello 04223221  
Ospedale San Camillo 04224281  
Prowediorato 042242971

Emergenza infanzia 114

## FARMACIE

S. Liberale 042230646  
Al Ponte San Martino 0422546321



La cerimonia. A sinistra don Davide Schiavon, scomparso nel giorno di Ognissanti a 54 anni. Sopra il vescovo Tomasi saluta il feretro al termine del funerale

# In migliaia per l'addio a don Davide

## «Sei stato un dono, ti ricorderemo»

L'ultimo saluto al direttore della Caritas tra commozione, parole, musiche e tamburi africani

**TREVISO** «Libertà non è fare ciò che si vuole, ma esprimere ciò che si è. Siamo chiamati a scoprire la nostra verità. Siamo creature fragili e ferite, eppure dinanzi a Dio abbiamo la dignità di un prodigio. Il nostro volto, la nostra storia è unica e ognuno ha qualcosa di meraviglioso da lasciare in eredità agli altri». Sono alcune delle parole di don Davide Schiavon, riportate ieri in Duomo dal vescovo Michele Tomasi, durante la sua lunga e sentita omelia davanti a più di 1300 persone venute a dare l'ultimo saluto al direttore della Caritas tarvisina, stroncato da un malore improvviso mercoledì scorso a soli 54 anni. Una chiesa gremita all'inverosimile, per salutare l'uomo degli ultimi, colui che si è speso sempre con indefessa passione per aiutare tutti.

Una cerimonia solenne e partecipata, oltre ai 250 preti della Diocesi sistemati tra presbiterio e coro, anche i vescovi Corrado Pizzolo (Vittorio Veneto) e Giuliano Brugnotti (Vicenza) a concele-

brare con Tomasi. E poi, nelle prime file, la mamma Gina e il fratello, tutte le autorità cittadine, il prefetto Sidoti, il presidente della Provincia, Marcon, i sindaci Conte (Treviso), Teso (San Donà, paese nativo di don Davide) e Mason (Piombino Dese, dove don Davide è stato parroco), ma anche di altri Comuni della Marca, Dese, la presidente della Conferenza dei sindaci e sindaco di Ponte di Piave, Paola Roma, il direttore generale dell'Usl, Francesco Benazzi.

Qualche banco più indietro quasi tutta la giunta comunale e moltissimi consiglieri che si sono uniti ad una comunità in cordoglio. Oltre ai membri della chiesa trevigiana, anche i responsabili delle Caritas parrocchiali, volontari e associazioni, ma soprattutto il mondo cattolico e quello musulmano (sono arrivati anche dal Mali e dalla Serbia), uniti in un solo, commosso, addio.

Davvero toccante l'uscita del feretro dalla chiesa accompagnata proprio dal suo-

no dei tamburi africani della comunità francofona cattolica guidata da don Jean-Baptiste (in servizio a San Trovaso) con cui don Davide aveva intessuto legami profondi, «re-

lazioni feconde con amici di altre fedeli», come ha ricordato il vescovo Tomasi.

«Nessuno che lo abbia conosciuto ed incontrato potrà mai dimenticare il tratto del-

la sua persona, la sua delicatezza e forza allo stesso tempo, la sua capacità apparentemente lieve, ma coraggiosa, di spendersi senza risparmio e senza calcolo per

sé. Troppo, pareva a volte: ma era così, e cambiarlo sarebbe stato come cambiare il suo respiro, o la qualità della sua fede - ha continuato il vescovo - Lo sanno i suoi familiari, da cui egli ha appreso questa fede e questo stile di vita. Lo sanno quelli che in vario modo hanno collaborato con lui, nelle parrocchie dove ha svolto il suo servizio e alla Caritas tarvisina. Lo sanno i tanti che da lui hanno imparato a vivere il Vangelo».

E sono proprio i «tanti fatti concreti di Vangelo» che hanno caratterizzato l'opera di don Davide.

«Perché ovunque don Davide ha lasciato il segno della sua persona, della sua lucida ed intelligente passione, del suo dono di vita» ha concluso il vescovo.

Un dono che spesso si dà per scontato, invece va apprezzato in ogni momento, va celebrato e riconosciuto, secondo proprio le parole di don Davide: «Essere vivi domani non è un diritto, è un miracolo. Rivedere il sole e i volti cari al mattino, non è né ovvio né dovuto, è un regalo. È importante allora che viviamo lo stupore per una vita che sempre ci precede e ci supera».

La cerimonia si è infine conclusa con un ringraziamento collettivo «per il dono grande che sei stato, per tutta la tua vita: grazie».

Poi tra gli applausi e i tamburi il feretro è stato caricato a bordo dell'auto che lo ha portato a San Donà dove è stato seppellito. Ma prima c'è stato ancora il tempo di preghiera e saluti commossi proprio sul legno della bara, come quello dell'amico Ibrahim del Senegal che ha ricordato le tante volte in cui don Davide era stato in Africa per aiutare la comunità, non solo con aiuti economici.

«Era uno di noi, era un fratello. A gennaio 2024 sarebbe dovuto tornare di nuovo in Senegal per portare le sue parole, la sua intelligenza e la sua fede, era una persona straordinaria».

### Le esequie di Magnani

## La cerimonia per il vescovo emerito trasmessa in streaming su YouTube



Vescovo emerito Magnani è stato a capo della diocesi per 15 anni

**TREVISO** L'ultimo saluto a monsignor Paolo Magnani, vescovo emerito di Treviso si terrà sabato 11 novembre alle ore 10, nel duomo di Treviso. La celebrazione sarà presieduta dal patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia e sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube della diocesi di Treviso. È un secondo lutto per la diocesi trevigiana la scomparsa di Magnani che si è spento domenica a mezzogiorno nella sua casa in canonica a Sant'Agnesa. Aveva 96 anni e aveva guidato la Diocesi di Treviso per 15 anni, dal 1988 al 2003. Nato a Pieve Porto Morone (Pavia) il

31 dicembre 1926 fu ordinato sacerdote nel 1951. Laureato in teologia dogmatica, aveva fatto l'insegnante per essere nominato nel 1977 vescovo di Lodi. Dopo la nomina a vescovo emerito, monsignor Magnani ha continuato la sua vita di preghiera, relazioni e studio, partecipando ad ogni avvenimento della diocesi, lieto o triste che fosse, sempre presente alle celebrazioni importanti facendo, alla bisogna, anche il «chierichetto» di don Bernardo Marconato, suo ex segretario, che lo ospitava in canonica. (e.d.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elena Dal Forno  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerimonia solenne e toccante celebrata dal vescovo Tomasi La processione di 250 sacerdoti e le note delle percussioni africane

# «Grazie don Davide sei stato un dono grande» Duomo gremito a Treviso per l'addio a Schiavon»

## L'ADDIO

Andrea Passerini

«Grazie, don Davide, sei stato un dono grande». In un Duomo di Treviso strapieno - 1.300 persone - il vescovo Michele Tomasi conclude così l'omelia nell'estremo saluto a don Davide Schiavon, direttore della Caritas Tarvisina, stroncato da un infarto a soli 54 anni.

Una cerimonia solenne e toccante, con 250 preti della Diocesi a gremito presbiterio e coro, ed i vescovi Corrado Pizzolo (Vittorio Veneto), e Giuliano Brugnotto (Vicenza) a concelebrare. Nelle prime file i familiari di don Davide, con mamma e fratello omaggiati

da Tomasi, e le autorità: il prefetto Sidoti, il presidente della Provincia, Marcon, i sindaci Conte (Treviso) e Teso (San Donà, dov'è nato e cresciuto don Davide), il direttore dell'Usl 2 Benazzi, i sindaci Roma, presidente della conferenza Usl 2 e Bonesso (Treviso), assessori e consiglieri di Treviso, altri comuni della Marca e di Piombino Dese, dove don Davide è stato parroco a Levada e Torreselle. E in Cattedrale la Chiesa trevigiana, i responsabili delle Caritas parrocchiali ma anche di Belgrado e del Mali, la "squadra" di operatori e volontari Caritas, alcuni ex migranti, cattolici o musulmani. Significativo che l'imponente processione dei preti dietro il feretro, alla fine, sia accompagnata dalle percussioni africane della comunità che fa capo a don Jean Baptiste, pre-



Don Davide Schiavon

te a San Trovaso. E che Tomasi, dopo aver ringraziato le autorità per i mille messaggi, si rivolga «agli amici di altre fedi», con cui don Davide «era in relazioni positive».

Il vangelo di Matteo («Avevo fame e mi avete dato da



Il feretro davanti all'altare nel Duomo di Treviso, ieri per l'addio al sacerdote santonatese

FOTOFILM

hanno imparato a vivere il Vangelo. E tanti fatti concreti di vita, resi possibili nella nostra Chiesa, portano il segno della sua persona, della sua lucida ed intelligente passione, del suo dono di vita». E infine, le parole dello stesso don Davide, ispirate a San Tommaso: «La verità di una vita fragile, ma amata, traccia il sentiero di una libertà che non conosce confini. L'amore vero rende liberi, amarci per quello che siamo e accogliere l'altro nella sua verità è uscire definitiva-

mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto...») è stato poi il leit-motiv dell'omelia.

«Nessuno potrà mai dimenticare il tratto della sua persona, la sua delicatezza e forza allo stesso tempo, la sua capacità apparentemente lieve, ma coraggiosa, di spendersi senza risparmio e senza calcolo per sé. Troppo, pareva a volte: ma era così, e cambiarlo sarebbe stato come cambiare il suo respiro, o la qualità della sua fede - ha detto il vescovo, «Tanti da lui

mente dal terreno paludoso di ambiguità e compromessi: ciò ci rende profondamente liberi», cita Tomasi leggendo don Davide, «La libertà non è fare quello che si vuole, è vivere quel che si è. Siamo chiamati a scoprire la nostra verità, creature fragili e ferite, ma dinanzi a Dio con la dignità di un prodigio. Il nostro volto, la nostra storia è unica e ognuno ha qualcosa di meraviglioso da lasciare in eredità agli altri». Il suo testamento spirituale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA